



CAMPANILE BASSO DI BRENTA

(fot. Leo Baehrendt - Merano)

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE  
DI ALPINISMO

Organo Ufficiale della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI





# LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

« « « « Aderente all'O. N. D. ed alla F. I. E. » » » »

Esce il 15 di ogni mese  
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione  
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)

Abbonamento annuo L. 12,—  
Gratis ai soci della S. E. M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

## Accantonamento e Grande Settimana Alpinistica nel Gruppo Dolomiti di Brenta

21 luglio 1929 - 28 luglio 1929 (settimana)  
tutto agosto (accantonamento)

Per la settimana era stato, in un primo tempo, fatto il progetto di una attraversata con numerose ascensioni nel gruppo Albigna-Disgrazia; ma essendo stati informati che per poter svolgere regolarmente il progetto di tale attraversata dal Rifugio Ponti e fare nel contempo le ascensioni bisogna essere muniti della carta di turismo — di cui molti soci ne sono sprovvisti, — e dato che scarso era il tempo per l'espletamento delle pratiche occorrenti per ottenerla, si è progettato di svolgere tale settimana alpinistica nel gruppo delle Dolomiti di Brenta e per gentile concessione della S. A. T. da noi direttamente interpellata e mercè l'interessamento del signor Arturo Castelli, conduttore del Rifugio Pedrotti, si è ottenuto come base il Rifugio Tosa nel predetto Gruppo.

Non tornerà inutile il dire come il Gruppo di Brenta non abbia nulla da invidiare, quale mèta di una settimana alpinistica e di un accampamento, al Gruppo dell'Albigna-Disgrazia e come la scelta, anche per quanto hanno addimostrato non pochi soci che di tale cambiamento sono rimasti entusiasti, lasci senza dubbio prevedere un esito felice della manifestazione.

Riservandoci pertanto di compilare un programma completo e dettagliatissimo di quella che sarà forse la migliore settimana alpinistica orga-

nizzata dalla nostra Società in questi ultimi anni, riportiamo qui, deducendole dalla ottima guida « Dolomiti di Brenta » di Pino Prati, edita a cura della gloriosa Società degli Alpinisti Tridentini, utili nozioni su tale gruppo.

*Generalità del gruppo.* — Il gruppo Dolomitico di Brenta è vario, arditissimo, pittoresco e per questo viene preferito da molti alle dolomiti di Val Gardena, di Sesto, di Premiero. Le pareti a picco, le dorsali seghettate, le valli strette e profonde non permettono nemmeno qui il formarsi di estesi ghiacciai, di vedrette spaziose. Eppure dove solo c'è un piccolo ripiano, dove i monti singoli sono distanti alquanto, vi si insinua il biancore abbagliante della neve, il colore verdastro del ghiaccio denudato dai raggi del sole. E il contrasto delle luci, delle tinte infinite, è così mutevole e bello che nessuna ricchezza di fantasia può fare immaginare. Ma questo gruppo possiede anche un'altra rara e preziosissima caratteristica: in esso si ritrovano raggruppati tutti i molteplici e vari aspetti sparsi e divisi in tante e diverse località.

Uno preferisce il dentellato Catenaccio, l'altro le grandi terrazze del Sella, a qualcuno piace la ghiacciata Marmolada, all'altro il divino e colossale Sasso Lungo. Qui si lodano le creste



del Cimon de la Pala o la tormentata corona delle Cime dei Tre Calzolari, altrove gli originali blocchi delle Tre Cime di Lavaredo o dell'Antelao. Specialisti alpini vanno a cercare preziosi gioielli come il Pelmo o la Civetta, mentre altri meno eclettici si dedicano alle Odle o alle Puez rare miniature delle Dolomiti. Ognuno qui cerca e trova il suo monte favorito, più caro; il monte ideale. Ma chi si reca nel gruppo di Brenta trova tutte le montagne ideali, poichè tutto ivi è rappresentato. Ed appunto perciò esso si trova completamente isolato dall'Adige, dal confusionismo delle altre Dolomiti; indipendente da qualsiasi altra montagna, è un vero modello creato da quella grande e mirabile artista che è la natura.

Caratteristica dominante del Gruppo è il suo aspetto, che è in perfetto contrasto con quello dell'Adamello e della Presanella; in quest'ultimi i gneis ed i graniti si sono arrotondati in creste spaziose, in larghi dossi che fanno da letto ad estesi ghiacciai. Qui invece troviamo la dolomia, che rotto il mantello giurassico che a brani le pende tutto intorno, si innalza ripida in cento stranissime guglie, torri, campanili, pinna-coli.

Questi sono i motivi della preferenza data al gruppo che viene visitato ogni anno da un sempre maggior numero di persone, tutte in cerca di quelle emozioni sane che soltanto la natura può dare.

## ASCENSIONI

La conformazione stessa del gruppo e la sua natura dolomitica, permette all'accantonato al Rifugio della Tosa un buon numero di ascensioni, dalle più facili alle più difficili. Da quelle che richiedono meno di un'ora a quelle che ne richiedono diverse per difficoltà di salita.

Brevemente diamo qui un elenco delle principali cime indicando la via comune di salita, ed accennando solo quali sono le altre vie trovate da alpinisti raffinati, amanti del nuovo e di nuovi cimenti.

### 1) CIMA TOSA (m. 3173), facile, ore 3.

E' la vetta più alta del gruppo ed il nome deriva dall'aspetto di testa canuta per la cupola di neve che la ricopre, da farla sembrare tonsurata.

a) La via comune è nota col nome di « Via del Camino ». Sino all'attacco vedi Itinerario 12 passeggiate. Si segue il camino per venti metri e giunti alla grotta si esce in parete e per cenge ad un anfiteatro con colossale scalea inframmezzata di neve che immette sul grande cupolone della vetta (pag. 57, guida Prati);

b) per la parete E., via Garbari, non eccessivamente difficile (pagina 58, guida Prati);

c) per la parete S-W., via Migotti. Questa via viene utilmente usata per la traversata della Tosa dal Rifugio 12 Apostoli a quello Pedrotti (pag. 59, guida Prati);

d) Via Audax, dalla Bocca d'Ambieis (pagina 61, guida Prati);

e) per la Cresta E., dalla forcella fra la Cima Margherita e Cima Tosa (pag. 61, guida Prati);

f) per la Cresta S-S-E. o di Cima Polsa (pagina 62, guida Prati).

g) per la Vedretta dei Camosci (pag. 63, guida Prati);

h) per la parete N.: Compiuta una sola volta.

### 2) CROZZON DI BRENTA (m. 3135).

Imponente altissimo torrione che piomba a picco sulla Val Brenta da sembrare inaccessibile.

a) Via comune, ore 3 dalla Cima Tosa: Con difficoltà non eccessive. Dalla Cima Tosa l'itinerario è ideale. Si scende un ripido pendio di neve verso N. sino ad una roccia frastagliata, che si gira sul lato della Vedretta dei Camosci, sino al basso delle roccie. Si arriva ad un canale che mette ad una forcella e per roccie ripide e facili si sale toccando la prima cima. Di qui si ritorna alla gradinata prima abbandonata e proseguendo a N. si giunge alla cresta terminale. Si tocca la forcella della seconda cima per un canale di neve e da questa facilmente alla seconda vetta.

Poi sempre per cresta calandosi ad un punto ad egual altezza della forcella e traversando a destra per cengia friabile e per roccie ripide all'ultima vetta (pagg. 68-69, guida Prati);

b) Dalla Vedretta dei Camosci (ore 5): Itinerario lungo e faticoso con pericolo di sassi (pagine 69-70, guida Prati);

c) per lo spigolo N.: Una delle ascensioni più belle e più classiche delle Alpi (pag. 70, guida Prati);

d) per la parete N-E.: Straordinariamente difficile, parete di 1000 metri (pag. 74, guida Prati).

### 3) CIMA REGINA MARGHERITA (m. 2845).

Ad O. della Brenta Bassa con bella vista sulla catena degli Sfulmini.

a) Via comune (medie difficoltà): Si segue la via della Cima Tosa fino alla prima vedretta e poi per detriti e roccie alla Bocca Margherita da cui, lungo lo spigolo sul versante di Val Brenta e per cenge detritiche, con traversata di 30-40 metri si arriva a roccie friabili ed altre cenge che conducono in vetta. Dalla Bocca Margherita, mezz'ora (pag. 77, guida Prati);

b) per la Cresta W.: Si fa generalmente in discesa (pag. 77, guida Prati);

c) discesa per la Cresta E. (pag. 77, guida Prati).





Cima Brenta dal Dente di Sella.

(fot. Leo Baeihrendt - Merano)



#### 4) CIMA BRENTA BASSA (m. 2809).

Breve e facile arrampicata.

a) *Via comune* (media difficoltà) ore 1,30 : Dal Rifugio alla Bocca di Brenta : per cenge e gradini a sinistra, poi direttamente sin sotto ad una solcatura del massiccio centrale facilmente riconoscibile per le roccie nere, e per esse come su una scala sino alla cresta terminale, che adduce alla vetta (pag. 79, guida Prati);

b) *per la parete E.* : Un po' più difficile, ma molto più bella (pag. 79, guida Prati);

c) *per la parete S.* : Con serie difficoltà; *Via Deye* e *Via Pederiva* (pagg. 79-80-81, guida Prati);

d) *da W.* (pag. 82, guida Prati).

#### 5) CROZ DEL RIFUGIO (m. 2613).

E' una delle più belle cime del gruppo e nelle immediate vicinanze del Rifugio.

a) *Via solita*, « via della cresta » : Interessantissima arrampicata.

Dal Rifugio alla cresta che lo domina fino alla cengia sulla destra e poi per facili rocce a sinistra e per cresta all'anticima.

Qui scendesi alla forcilla e superando una parete di lastroni alla « forra della parete » che si segue fino alla cima (pag. 85, guida Prati);

b) *via della forra della parete W.* : E' un po' più difficile della precedente (pag. 85, guida Prati);

c) *per la parete S.* : Difficile (pag. 87, guida Prati);

d) *per la parete N-E.* (Camino Piaz) : Via oltremodo difficile (pag. 88, guida Prati);

e) *direttamente pel camino N-E.* (pag. 89, guida Prati).

#### 6) MONTE DAINO (m. 2684).

Ad E. del Croz del Rifugio. Facile ascensione da effettuarsi in mezza giornata dal Rifugio, con bellissima vista sugli Sfulmini e su Molveno.

a) *Via comune* (ore 1,30) : Dal Rifugio si costeggia il Croz sul versante della Pozza Tremenda e risalendo si perviene alla sella fra il Croz ed il Daino.

Tenendosi a S-W. si tocca un canalone caratteristico pel cono di detriti che si segue fino ad una piccola terrazza. Di qui a N-E. per piccole pareti, e pendii ripidi, alla vetta.

#### 7) PUNTA L'IDEALE (m. 2946).

Ha la forma di una lama di coltello ed è una arrampicata molto difficile ed esposta (pagg. 91-96, guida Prati).

#### 8) CAMPANILE STECK (m. 2850).

E' a fianco della precedente e vien toccato

anche in traversata : Punta l'Ideale-Campanile Steck (pagg. 97-98, guida Prati).

#### 9) I CASTEI MERIDIONALI (m. 2830).

Sono i campanili meridionali della Tosa, nettamente separati dalle due cime precedenti (pagg. 98-99, guida Prati).

#### 10) CIMA CEDA (m. 2757).

Domina la Pozza di Tramontana, con bellissima vista sulla Cima Tosa.

a) *Via solita* : Dalla Forcolotta di Noghera, tenendosi sul versante S-E., si raggiunge una sella, da cui facilmente alla vetta.

Prudenza sulle rocce instabili dell'insellatura.

Dalla Forcolotta ore 1 (pagg. 99-100, guida Prati);

b) *dal passo dei Cacciatori* (pag. 100, guida Prati);

c) *per la parete N-E.* (pagg. 100-101, guida Prati).

#### 11) CIMA CEDA BASSA (m. 2736).

E' la quota W-N-W. di Cima Ceda ed è relativamente facile, con bella vista istruttiva.

a) *Dalla Forcolotta di Noghera* (ore 2) : Si va ai piedi del monte e per sfasciumi da sinistra verso destra fino ad una forcilla a W. della cima. Da qui a sinistra ad una cengia e poi per un piccolo camino e detriti alla vetta (pag. 102, guida Prati);

b) *dal Passo dei Cacciatori* (pag. 103, guida Prati).

#### 12) CIMA POLSA (m. 2859).

Ad E. della Sella della Tosa. E' una ascensione molto facile, che compensa con un magnifico panorama la breve fatica.

a) *Via solita* : Dalla Sella della Tosa per ripiani di ghiaia in pochi minuti si è in vetta (pag. 103, guida Prati).

#### 13) CIMA D'AMBIEIS (m. 3102).

E' una cima elegante, la cui ascensione è molto interessante ed il panorama di primo ordine, dominando la Val d'Ambieis, la Val di Nardis e parte della Val Brenta.

a) *Via solita da N.* : Dal rifugio per la via di Cima Tosa, poi verso S. sino alla Sella della Tosa; da qui innalzarsi a destra quindi, senza perdere altezza, per cenge, terrazze e piccoli salti sulla Bocca della Tosa e per un canale si scende alla vedretta d'Ambieis, che si percorre salendo dall'altro lato, che porta alla Bocca d'Ambieis. Una cengia conduce ad altro canalone nevoso che è l'attacco della salita.

Per una fessura lunga ed obliqua si sale la parete sino ad un nastro detritico; si piega a destra, si gira lo spigolo e si passa sul versante





Malga Brenta e Alta Bocca di Brenta.

(fot. Leo Baehrendt - Merano)

della vedretta dei Camosci. Si infila il più incassato dei canali e si guadagna l'intaglio prossimo ad un gradino orizzontale della cresta, e per lo spigolo, comodo e poco inclinato, alla vetta, ore 2 (pagg. 104-106, guida Prati);

b) *per la cresta W.*: E' la via più comoda e divertente, ma parte dalla Bocca dei Camosci (pag. 107, guida Prati);

c) *per la parete E.*: E' una delle più belle arrampicate del gruppo (pagg. 108-110, guida Prati).

*Di questo settore fanno parte altre cime assai interessanti, ma essendo un poco lontane dal Rifugio della Tosa, si accennano solamente:*

Esse sono:

CIMA D'AGOLA (m. 2960): Con bella vista sulle impressionanti pareti della Tosa.

CROZZON DI VAL D'AGOLA (m. 2664).

CIMA BASSA D'AGOLA (m. 2850): E' uno sperone costituito da cinque torrioni.

CIMA DI PRATOFIORITO (m. 2900): Facilmente accessibile, ma di poca importanza.

CROZ DELLE SELVATE (m. 2898): Tormentata bastionata di roccia.

CIMA PADAIOLO BASSA (m. 2839).

CIMA PADAIOLO (m. 2901).

CIMA DEL VALLON (m. 2968): La più bella della catena sud-occidentale.

CIMA DODICI APOSTOLI: Priva di speciale importanza alpinistica.

PALA DEI MUGHI (m. 2321): Che appare come un acuto cocuzzolo.

DOS DEL SABBIONE (m. 2101): Cupola erbosa.

CIMON DI CASOLE (m. 2846).

CIMA DELLA FORCOLETTA (m. 2504).

DOS DI DALUNC (m. 2684): Cima frequentata da cacciatori di camosci.

CIMA DI GHEZ (m. 2713): Superba piramide rocciosa con vista grandiosa. E' una delle poche cime del Brenta che domina la città di Trento con le montagne della Fersina e della Val Sugana. Da essa si vedono i laghi di Molveno, Castel Toblino e Garda, verso W. il Carè Alto.

(Per le ascensioni di queste cime vedere la guida del Prati, da pag. 115 a 136).

14) CIMA BRENTA ALTA (m. 2960).

E' un enorme scoglio a N. della Bocca di Brenta, con pareti da un lato facilmente superabili a mezzo di camini.

a) *Via solita da S.*: Dal rifugio alla Bocca di Brenta, piegando a destra poco prima di essa e per cengia alla base di due camini. Si sale il



destro sino alla larga fascia di sfasciumi. Si obliqua a sinistra, sino ad un altro salto e per facile cammino alla seconda terrazza. Si piega a destra, infilando un canalone e per comodi gradini alla cresta ed alla cima, ore 2 dal Rifugio (pagg. 144-145, guida Prati);

b) per la parete N-E. (pag. 146, guida Prati);

c) per la parete N. (pagg. 147-148, guida Prati);

d) per la parete E.;

e) per la gola della parete S.

#### 15) CAMPANILE BASSO (m. 2877).

E' un fantastico obelisco, oltremodo audace e senza dubbio il più elegante, il più classico ed il più difficile delle Alpi. Dalla Bocchetta sono 300 metri completamente verticali.

(Per le vie di ascensione vedere la guida del Prati, pagine 149-162).

#### 16) CAMPANILE ALTO (m. 2937).

E' estremamente ripido, ma più massiccio del Campanile Basso, e sembra una colossale piramide triangolare, verso la Val Brenta, mentre precipita come un muraglione sulla Busa degli Sfulmini.

L'ascensione è oltremodo bella e la via comune non offre forti difficoltà.

a) *Via solita*: Dalla Bocchetta del Campanile (vedi it. 14 passeggiate) con bella traversata per cenge, si lascia la « Sentinella » e si costeggia in linea orizzontale la parete seguendo le minori sinuosità ora passando fra stranie porte, ora avendo a fianco il precipizio.

Con lieve salita, per canalone chiazzato di neve, si giunge alla Bocchetta degli Sfulmini.

Per breve fessura da destra a sinistra per circa 30 metri. Piegare ad angolo acuto a destra sino ad una cengia e per essa si gira a destra lo spigolo passando sotto una gronda.

Si va sul versante di Val Brenta e per sicura scalata di rocce solide (25 metri) al cammino gigante di Mierzbacher, alto 70 metri, ripido, incassato ed interrotto da massi incastrati, che rappresentano strapiombi che si vincono direttamente o si girano in parete.

Termina alla forcilla fra le due cime, si sale verso di essa, quindi a sinistra e superando alcuni lastroni si tocca subito dopo la vetta (pag. 164, guida Prati);

b) *da sud*;

c) *via Garbari* (pag. 166, guida Prati);

d) *via Pauline* (pag. 167, guida Prati);

e) *via Bettyre* (pag. 167, guida Prati);

f) *punta settentrionale* (pag. 169, guida Prati).

#### 17) GLI SFULMINI (circa m. 2910).

Sono quattro vette che poggiano su un unico

zoccolo roccioso e vengono generalmente toccati in traversata dal Campanile Alto alla Torre di Brenta (vedi itin. guida Prati, pagg. 170-173).

#### 18) TORRE DI BRENTA (m. 3014).

E' un enorme muraglione ed è una delle forme più monolitiche delle Alpi (pagg. 173-179, guida Prati).

a) *Via solita*: Dalla Tosa verso Massodi per la Sega Alta, poi costeggiando la Busa degli Sfulmini e per canalone di neve alla Bocca delle Armi. Si scende sulla Vedretta degli Sfulmini, poi a sinistra dirigendosi verso il più basso di una serie di pinnacoli. Si tocca un canalone che è l'attacco e che termina in terrazza. Allora si attraversa per 80 m. a sinistra sino ad altro canalone che porta ad una finestra dalla quale ci si innalza per alcuni metri sino in cima ad un testone. Due metri a sinistra e per canale di 35 metri. A destra in altro canalone che dopo pochi metri tocca la cresta, i cui pinnacoli si girano a S., e per facili cenge e canali brevi, in vetta. Ore 1 dall'attacco;

b) *da Sud* (difficile);

c) *per la cresta Est* (molto difficile);

d) *via Keller Adang* (molto difficile ed esposta).

#### 19) CIMA DELLE ARMI (m. 2949).

Massiccio roccioso, con vetta larga, composto di più cime (pagg. 180-187, guida Prati).

a) *Via solita* (da W.): Dalla Bocca delle Armi sulla Vedretta degli Sfulmini, si sale quindi pel costolone roccioso a N. separato dal nocciolo della Cima da un canalone nevoso lungo il quale si guadagna la vetta.

Salita non facile, se con neve molle e pel pericolo di sassi. Dalla Tosa ore 5 circa;

b) *per la parete N-E.*, via Schulz (non facile);

c) *per la parete E.* (difficile);

d) *discesa per la gola del versante W.*;

e) *pel fianco N-E. e N.*;

f) *per la parete S.*;

g) *pel versante S-W. e E.*

#### 20) CIMA DELLE ARMI BASSA (m. 2706).

(V. guida Prati, pag. 187).

#### 21) CIMA MOLVENO (m. 2918).

(V. guida Prati, pag. 187).

#### 22) PUNTA JOLANDA (m. 2850 circa).

E' una cresta a guisa di pianoro con cinque elevazioni di quasi eguale altezza (pag. 189, guida Prati).

a) *Via solita*: Per la Sega alta fino alla Busa del Castellaz che si traversa verso N. Prima di percorrere la Sega si piega a sinistra per portarsi





Malga Molveno,

(fot. Leo Baehrendt - Merano)

all'attacco. Si sale per roccia 7-8 m., quindi orizzontalmente per infilare un lungo e stretto cammino fino all'ostruzione, si gira a destra, attaccando altro cammino parallelo che conduce ad una forcella della cresta. Subito dopo la vetta.

### 23) CIMA BARATIERI (m. 2928).

A destra dello Spallone dei Massodi ergendosi quasi a cilindro (v. guida Prati, pagg. 190-192).

a) *Via solita*: Pel sentiero della Sega alla Busa di Castellaz che si oltrepassa e per rocce della cima Butler si tocca un canalone che la separa dalla Baratieri. Lo si segue fin quando volge a destra; si sale 100 metri, poi a destra sul versante di Val Persé si perviene alla sommità del canalone dove la cima si congiunge con la catena di Cima Brenta, e superando dei lisci lastroni si arriva fra due massi terminali. Si gira il più alto quindi a sinistra ed in vetta.

### 24) SPALLONE DEI MASSODI (m. 2998) o CIMA BUTLER (pag. 192, guida Prati);

a) *da W. lungo il colatoio di ghiaccio*: Dalla Bocca delle Armi alla Vedretta degli Sfulmini e per cenge la dorsale fra tale vedretta e quella dei Brentei. Raggiuntala piegare a sinistra, abbassarsi 20 m. nella Bocchetta dei Massodi, poi obliquamente a sinistra ad una sporgenza e per rocce friabili a gradini della parete W. alla vetta;

b) *dal versante N.*;

c) *nuova via* e traversata verso Cima Brenta.

### 25) CIMA BRENTA (m. 3150).

E' il punto più alto della catena principale ed è un punto panoramico di primo ordine (v. pagg. 195-207, guida Prati).

a) *Via solita*: Dalla bocca del Tuckett per vedretta, vicino alle rocce. Dirigersi sulla terrazza ghiacciata sovrastante, salire a sinistra sotto un contrafforte sporgente, sino alla cengia che corre lungo la parete E. Infine a destra in un canalone ben gradinato alla cresta che a sinistra porta alla cima;

b) *variante Barth-Hofbauer-Netzuda*;

c) *da W.*;

d) *per la parete S.*;

e) *itinerario Compton-Falknei*;

f) *nuova via da S.*;

g) *itinerario Dorigoni-Caudelpergher*;

h) *per la vedretta a N.*;

i) *per la cresta N-W.*

### 26) CIMA MANDRON (m. 3030) (guida Prati, pag. 207).

a) *Via solita*: Dalla Sella alla testata della Vedretta Superiore di Brenta, che si tocca facilmente, dalla Cima Brenta ci si dirige alla cima in 30 minuti, senza particolari difficoltà;



b) *per la cresta W.*

27) PUNTA ORIENTALE DI CAMPIGLIO (m. 2970) (vedi pag. 208, guida Prati).

a) *Via solita*: Dalla sella nevosa alla testata della Vedretta Superiore di Brenta, per cenge ad una forcella da cui alla vetta;

b) *per la cresta W.*

28) PUNTA OCCIDENTALE DI CAMPIGLIO (metri 2951).

E' l'ultima cima della cresta occidentale di Cima Brenta (v. guida Prati, pagg. 208-210).

29) PUNTA MASSARI (m. 2880) (v. guida Prati, pag. 211).

30) CIMA SELLA (m. 2910).

A N. della Bocca del Tuckett (pag. 214-218, guida Prati).

a) *Via solita*: Pel sentiero che mena alla Vedretta inferiore di Brenta e per sfasciumi alla Vedretta superiore di Vallesinella. Di qui per canale e facili rocce alla vetta;

b) *per la parete S.*;

c) *via Kiene.*

31) TORRE DELLA VAL PERSE (m. 2884).

E' un pinnacolo secondario con roccia (pag. 218, guida Prati).

32) CASTELLETTO SUPERIORE (m. 2693).

Breve, ma difficile arrampicata (pagg. 218-220, guida Prati).

33) CASTELLETTO INFERIORE (m. 2595).

Torione audace ed elegante, caratteristico, alla moda (pagg. 220-228, guida Prati).

34) CASTELLO DI VALLESINELLA (m. 2780).

Gran masso roccioso, con verticali e tormellate pareti.

La via comune conduce facilmente in vetta in ore 1,30 dal Rifugio del Tuckett.

35) CIMA ROMA (m. 2825).

Si sale dal Rifugio Stoppani o da E. partendo dalla Sella fra Cima della Vallazza e Cima Roma (v. pagg. 229-230, guida Prati).

36) CIMA DELLA VALLAZZA (m. 2797) (pagg. 230-231, guida Prati).

37) CAMPANILE DI VALLESINELLA (m. 2940) (pagg. 231-232, guida Prati).

38) CIMA FALKNER (m. 2988).

Si sale da S-E., da S-W., da E. e da N. (pagg. 233-236, guida Prati).

39) CAMPANILE DEI CAMOSCI (m. 2914) (pagg. 236-238, guida Prati).

40) CAMPANILETTO DEI CAMOSCI (m. 2863) (pagine 238-239, guida Prati).

41) CIMA DEL CROSTE (m. 2897).

Gran blocco di rocce con bella vista a N. della Bocchetta dei Camosci (pagg. 239-244, guida Prati).

*Vi è poi il sottogruppo della Campa con le seguenti cime:*

42) CROZ DELL'ALTISSIMO (m. 2539) (pagg. 246-248, guida Prati).

43) CIMA DEI LASTERI (m. 2459) (pagg. 248-249, guida Prati).

44) MONTE GALLINO (m. 2441) (pagg. 249-250, guida Prati).

*Il gruppo del Fibbion e Corona con:*

45) MONTE FIBBION (m. 2672) (pagg. 252-254, guida Prati).

46) CIMA DI SANTA MARIA (m. 2678) (pagine 255-256, guida Prati).

47) CIMA DI VAL SCURA (m. 2672) (pagg. 256-257, guida Prati).

48) CROZ DEL RE (m. 2494) (pagg. 258-259, guida Prati).

49) MONTE CORONA (m. 2561) (pag. 260, guida Prati).

50) CIMA BORCOLA (m. 2383) (pag. 261, guida Prati).

51) CIMA TRETTEL (m. 2292) (pag. 261, guida Prati).

52) MONTE BEDOLE (m. 2062) (pag. 262, guida Prati).

*Il massiccio della Pietra Grande con:*

53) PIETRA GRANDE (m. 2936) (pagg. 265-270, guida Prati).

54) CIMA VAGLIANA (m. 2864) (pagg. 270-271, guida Prati).

55) CIMA VAGLIANELLA (m. 2490) (pag. 271, guida Prati).

*Il massiccio del Sasso Alto con:*

56) SASSO ALTO (m. 2890) (pagg. 273-274, guida Prati).

57) MONDIFRÀ ALTO (m. 2487) (pagg. 274-275, guida Prati).

58) MONDIFRÀ BASSO (m. 2290) (pag. 275, guida Prati).





Hôtel e Lago di Molveno.

(fot. Leo Baehrendt - Merano)



- 59) CIMA FLAVONA (m. 2914) (pag. 275, guida Prati).
- 60) CORNO DI DENNO (m. 2869) (pag. 276, guida Prati).
- 61) CIMA SASSARA (m. 2892) (pag. 277, guida Prati).
- 62) CIMA PARADISO (m. 2835) (pag. 277, guida Prati).
- 63) CIMA ROCCA (m. 2830) (pag. 278, guida Prati).
- 64) CIMA DELLE LIVEZZE (m. 2774) (pag. 278, guida Prati).
- 65) CIMA DEL VENTO (m. 2755) (pag. 279, guida Prati).
- 66) CIMA DI TUENNO (m. 2674) (pag. 279, guida Prati).
- 67) MONTE BENON (m. 2683) (pag. 279, guida Prati).
- 68) CIMA DELLE SCALE (m. 2652) (pag. 279, guida Prati).
- 69) CISMONE DELLA POZZA (m. 2820) (pag. 280, guida Prati).

*Il massiccio del Sasso Rosso col :*

- 70) SASSO ROSSO (m. 2655).
- 71) TORRIONE DELLA SCALA (m. 2168).
- 72) CIMA NANA (m. 2580).
- 73) CIMA COSTA (m. 2454).
- 74) MONTE PALLON (m. 2320).
- 75) MONTE PELLEROT (m. 2292).
- 76) MONTE PELLER (m. 2320).
- 77) MONTE CLES (m. 1706).

## ACCESSI

- 1) *Da Trento per Pressana-Zambana-Passo di Santel-Molveno-Valle delle Seghe* (via segnata) ore 7-8, a piedi ore 5.

Da Trento col tram (linea Trento-Malè) a Pressana (oppure col treno della Trento-Bolzano a Lavis). Si passa l'Adige e si raggiunge Zambana (1/2 ora), qui la funivia in 13 minuti porta a Fai da cui in 3 minuti al Passo del Santel.

Si scende e poi si sale ed in 3/4 d'ora si arriva al Maso Toscana e da qui si scende in 1/4 d'ora ad Andalo (1042 m.).

In mezzo ai boschi si giunge ad una grande croce che domina Molveno e senza scendere si

piega a destra per prendere un comodo sentiero.

Consigliamo invece di seguire quest'altro itinerario: *Anzichè scendere a Trento conviene proseguire con la ferrovia (linea Trento-Bolzano) sino a Mezzacorona dove un servizio di auto-pubblica conduce a Molveno.*

Questo sentiero tocca il Pian del Broccon (m. 1090) ricca spianata di faggi, dal quale si scorge imponentissimo il Croz dell'Altissimo, una parete di più di 1000 metri rarissimamente salita.

Dopo 3/4 d'ora si passa il torrente; quindi in mezzo al bosco ad un bivio (m. 1324 - 1/4 d'ora). A destra la via conduce al rifugio Tuckett ed al rifugio Stoppani.

Poco dopo il sentiero sale e dopo 10 minuti altro bivio. Tenere la destra per uscire dal bosco risalendo le serpentine. Dopo vi rientra, traversa la spianata di Pian della Selvata (m. 1630 - ore 1/2), oltrepassa un piccolo corso d'acqua, risale con altre serpentine un ripido pendio di detriti, passa di nuovo l'acqua, supera una conca erbosa con gli ultimi rododendri, giungendo al Baito dei Massodi (m. 1982 - 3/4 d'ora).

Si prosegue verso sinistra salendo in un'ora con ampi zig-zag al Rifugio della Tosa che è in vista.

- 2) *Da Madonna di Campiglio per la Bocca di Brenta e per la Val Brenta.* Via segnata (ore 5,30-6).

Da Campiglio si passa il Palù (prato paludoso) e si scende verso il bosco sino ad una diramazione che conduce al Rifugio Tuckett. Si segue la via di destra giungendo alla riunione della Val Brenta con la Vallesinella (3/4 d'ora). Si varca la Sarca su di un ponticello e si perviene alla Malga Brenta Bassa (m. 1265 - 10 minuti). Lungo la sponda destra del ruscello si sale dolcemente per boschi ad un ripiano, e per le scale si supera un tratto roccioso, al cui sommo altri zig-zag conducono ad un ripiano inferiore e per pascoli alla Malga Brenta Alta (m. 1670 - ore 1 1/4). Pianeggiando si attraversa la malga, poi per pendii detritici e per neve sino alla Bocca di Brenta (m. 2549 - ore 3). Al di là si scende per sentiero ed in 1/4 d'ora, per larghe e facili cengie, si raggiunge il rifugio.

- 3) *Per il Grasso d'Owono.* Via segnata (ore 5,30).

Si segue la via precedente sino al pantano, si scende un po' nel bosco e poi a sinistra si distacca la via Pfeiffer, che sale leggermente, per poi correre orizzontalmente fra bellissimi boschi. Si arriva vicino ad una cascata e per carrareccia si tocca la Malga di Vallesinella di Sotto (m. 1522 - ore 1 1/4). A destra si sale a zig-zag pel bosco toccando la stretta terrazza del Grasso d'Owono (m. 1800 - 3/4 d'ora) con un Châlet (Rifugio dei Casinei) con servizio d'osteria. Qui si dirama un bellissimo sentiero, che passa la Malga del





Cima Tosa dalla Brenta Alta.

(fot. C. Valentini - Trento)

Mandron (m. 1820) e si giunge sopra la Malga Brenta Alta (3/4 d'ora) si segue poi la via precedente, oppure (consigliabile) si sale pel sentiero della Sella dei Casinei fino ad incontrare il sentiero dei Brentei (vedi itinerario) e per questo al Rifugio Pedrotti o della Tosa (ore 3 dal Grasso d'Owno).

4) *Da Pinzolo per la Val di Brenta* (ore 7-8).

Da Pinzolo a S. Antonio indi a Plaza per risalire a Malga Frate, da cui come all'itinerario 2°.

5) *Da Molveno per la Val di Ceda - Passo di Ceda*. Via segnata.

Da Molveno fino alla insaccatura del Lago ed a destra per sentiero alle Malghe di Cesa Bassa ed Alta. Si va per ghiaione, poi costeggiando così le pareti rocciose, si piega a sinistra sul sentiero che porta al Passo Ceda (m. 2260) e costeggiando le falde del Daino e del Croz del Rifugio al Rifugio Tosa (via faticosa).

6) *Dai Bagni di Comano per la Valle d'Ambieis e la Forcoletta* (ore 8 1/2-9).

Percorso lungo per strada carrozzabile sino a Dorsino, poi per mulattiera fino a S. Lorenzo. Per ponte di Brocca, Malga Prato di Sotto (1689 m.) ora abbandonata, si perviene al Baito del Cacciatore (m. 1879 - sorgente) a disposizione degli alpinisti, con chiave presso l'Ufficio postale di S. Lorenzo (ore 4 da Dorsino).

Da qui ripida salita per erba e ghiaia alla Forcoletta di Noghera (m. 2413) seguendo il sentiero che continua fino al Rifugio della Tosa. Oltre la sella, costeggiando in quota nel fianco sinistro dirigersi allo sperone che scende da Cima Ceda, dal quale si scorge oltre la Pozza Tremenda il Rifugio Pedrotti. Dallo sperone si cala a sinistra per un ghiaione fino in fondo alla Pozza, per risalirla dall'altra parte e raggiungere il sentiero della Cima Tosa.

## TRAVERSATE E PASSEGGIATE

Si crede erroneamente che alla Tosa si deve accedere solo se si è alpinisti rocciatori.

Non è vero. La montagna, se in questi luoghi è terribile ed imponente, dà grande gioia con percorsi facili in tutti i suoi sensi. E le passeggiate ed i sentieri magnificamente tracciati e segnati sono tanti che anche passandovi una quindicina di giorni, e cambiando giornalmente gli itinerari, resterà sempre il rimpianto di non averli percorsi tutti.

Più che altrove la passeggiata viene gustata qui nel magnifico gruppo del Brenta, perchè subito fuori dal Rifugio lo scenario è superbo e cambia fisionomia continuamente.

Qui la passeggiata non è eccessivamente faticosa perchè la quota raggiunta è così alta che gli itinerari perdono ed acquistano insensibilmente quota, quindi senza strappi eccessivi come altrove.



Poi la vita movimentata del Rifugio, la cro-naca attiva delle salite giornaliere, e l'assistere alle scalate sarà una attrattiva di più per passare senza noia, in un ambiente eccezionalmente bello ed alpino, le vacanze.

Diamo qui alcune delle più note passeggiate e traversate, che potranno modificarsi con la combinazione degli itinerari.

7) *Al Rifugio del Tuckett pel Sentiero Osvaldo Orsi (Sega Alta) e la Bocca del Tuckett.*  
Via parzialmente segnata (ore 3 1/2).

Si scende un tratto sul sentiero che viene da Molveno sino alla Busa degli Sfulmini, con bellissima vista sul Campanile Basso che è il pinacolo più ardito delle alpi, e con un panorama bellissimo sulle arditissime ed impressionanti guglie degli Sfulmini. Si tocca la parte N. della grande conca glaciale dei Massodi (Bocca del Castello) per cengia, a cui segue un risalito roccioso, che si supera facilmente per raggiungere un'altra cengia larga e ghiaiosa detta la Sega Alta. Si attraversano altri pendii ghiaiosi segnati con ometti di sasso, si passa sotto la parete E. della Cima Brenta e si raggiunge la bocca del Tuckett situata fra la Cima Sella e la Cima Brenta e per neve prima e poi per la morena si giunge al Rifugio Tuckett.

8) *Al Rifugio del Tuckett per la Bocca di Brenta, il sentiero del Brentei e la Sella dei Casinei (Passo del Fridolin).* Via segnata, molto comoda e facile e molto interessante (ore 2 1/2).

Dalla Tosa alla Bocca di Brenta (ore 1/4); si scende per nevaio sino a raggiungere il bel sentiero che costeggia gli Sfulmini.

Dopo un'ora quasi di piano si tocca il Piano dei Brentei, sotto la vedretta omonima e continuando si arriva alla Sella dei Casinei (m. 2133) e subito dopo ai due Rifugi del Tuckett.

9) *Al Rifugio Stoppani per la Bocca della Vallazza* (ore 6).

Si scende sino al Bivio di Val delle Seghe (itinerario 1°). Di qui si prende a destra, si varca il torrente, si raggiunge il bosco e per pini nani si arriva alla Busa della Vallazza e verso N. si supera un risalito.

Per pendii erbosi e detritici si rimonta un'orrida valletta glaciale giungendo alla Bocca della Vallazza.

Si scende leggermente verso N. Si toccano i sentieri provenienti dalla Bocchetta della Gaiarda e della Valle di S. Maria della Flavona, e superando una stretta fossa e costeggiando delle roccie, si perviene ad un altopiano sassoso; quindi

al passo del Crostè e di lì al Rifugio Stoppani.

10) *Variante dell'itinerario 9°.*

Dalla Bocca della Vallazza piegare a sinistra nei pressi della Vedretta Flavona poi a destra attraverso i campi di Karren arrivando al Rifugio Stoppani.

11) *Alla Forcoletta di Noghera* (m. 2418).

(Vedi parte del percorso 6°, percorso inverso).

12) *All'attacco della Cima Tosa* (ore 1 1/2).

Si costeggiano il versante S-E. della Brenta Bassa, ed il versante N. della Pozza Tramontana (ampio anfiteatro chiuso ad oriente dalle falde del Daino e dall'Alpe di Ceda, mentre a S. è circondata dalla propaggine della Tosa ed a N. dalla Brenta Bassa). Si raggiunge così la vedretta inferiore della Tosa e subito dopo quella superiore. Ci si dirige verso il centro della parete dove si presenta meno alta.

Vi sono due spaccature, quella di sinistra, dalla quale non scola acqua, è il famoso « camino » l'attacco della Tosa.

13) *Al Passo di Ceda* (m. 2223).

(Vedi parte del percorso 5°, percorso inverso).

14) *All'attacco del Campanile Basso* (ore 1 1/4).

Dal Rifugio della Tosa per un tratto si segue il sentiero della Sega Alta (itinerario 7°) e sotto le pareti della Brenta Alta sino ad una larga sella che porta in un canalone, da dove per neve e sfasciumi si viene alla Bocchetta del Campanile basso (m. 2600).

15) *All'attacco del Campanile Basso dalla Val Brenta.*

Dal Rifugio della Tosa alla Bocca di Brenta e per neve e sfasciumi si scende 250 metri circa fino alla base di un ripido canalone, che scende dalla Bocchetta del Campanile Basso e che si risale stando prima nel mezzo e poi fra roccia e roccia. (Consigliabile la piccozza).

16) *Al Rifugio dei Casinei.*

(Vedi parte del percorso 3°, percorso inverso).

17) *Al Rifugio 12 Apostoli per la Bocca di Brenta, la Valle e la Bocca dei Camosci.*

Dalla Bocca di Brenta si scende fino alla Vedretta del Crozzon e per pendii rocciosi e per cengie si costeggiano i piedi del Crozzon, per risalire la Vedretta dei Camosci, evitando la seraccata, sino alla Bocchetta, dalla quale o per morena o per neve si raggiunge il Rifugio.

(Segue al prossimo numero)